

IL FURIOSO

NELL'

ISOLA DI S. DOMINGO

MELO-DRAMMA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica

Nel Carnevale dell' Anno 1833.

Parole di GIACOPO FERRETTI.

Musica di GAETANO DONIZETTI.

INV.

Me

ROMA

Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.º 17.

Con approvazione.

Le sventure di Cardenio « che per amor venne in furore e matto , furono già narrate leggiadramente da Michele di Cervantes Saavedra nella parte prima Capo XXVII. e seguenti della sublime ed immortale sua Parodia de' pazzi costumi Paladineschi fra quali perdevano il senno le teste Spagnuole di quei dì . Da questo vivacissimo tratto dell' encomiato Romanziere trasse un Anonimo una fortunatissima, se non regolarissima Azione Teatrale in cinque atti col titolo - Il Furioso nell' Isola di S. Domingo . Più da questa che dal Romanzo ho desunto l' intreccio e lo sviluppo di questo Melodramma, il cui argomento mi venne presentato coll' obbligo di trattarlo per Prima Opera del corrente Carnevale . Il consiglio precettivo fu obbedito, il come Tempo e Fortuna lo sveleranno ; solo dir voglio che ho risparmiato al Cardenio Cantante parecchi furori Atletici soliti vedersi nel Cardenio recitante ; perchè fatti si sarebbero a spese del valore musicale ; quod absit.

PERSONAGGI

CARDENIO.

Signor Giorgio Ronconi.

ELEONORA.

Signora Elisa Orlandi A. F. di Parma, e Socia Onoraria dell' Accademia di Bergamo, Palermo, ed altre ec.

FERNANDO.

Signor Lorenzo Salvi.

BARTOLOMEO.

Signor Filippo Valentini.

MARCELLA.

Signora Marianna Franceschini.

KAIDAMA'.

Signor Ferdinando Lauretti.

Coro di Contadini.

Coro di Marinari.

Scena. L'Isola di S. Domingo.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra Sig. Giacomo Orzelli.

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. Luigi Ferrari.

Il Vestiario di proprietà de' Socj Signora Margherita Vedova Marchesi, e Signor Niccola Sartorj, sarà dai medesimi diretto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare da un lato. Dall' altra parte folta boscaglia, e rupi erte, ed altissime. Scogli sul lido. Il Cielo è oscuro, tuona sordamente, e lampeggia. Vary cespugli, ed alberi; Capanne sparse qua e là. Rozza panca innanzi ad una Capanna.

Marcella dalla sua Capanna con panierre; indi dalla medesima Bartolomeo con frustino in mano.

Mar. **F**reme il Mar, lontan lontan
Mormorar il tuon si sente.
La tempesta, certamente,
A scoppiar non tarderà.
Chi sa dove il Delirante
Va sforzando il passo errante!
Ah! il furor dell' oragano
Sulla rupe il coglierà!
Sventurato! - Il cibo usato
Quì ritrovi al cespo in seno.
Ah! Vorrei parlargli almeno!
Giovin! Bello! . . .

Bar.^o Che fai là?

Mar. Guardo il tempo.

Bar. No, Signora.

A cercar vien sempre fuori
Il Furioso.

Mar.

Qual sospetto!

Bar.

Me l' ha detto - Kaidamà .

Quì cos' hai ?

Mar.

Nulla .

Bar.

Davvero ?

Contrabando quì v' è sotto .

Pane ! . . Datteri ! . . Biscotto ! . .

*(osservando gli oggetti nel
Paniere .*

Mezzo pollo ! . . .

Mar.

Fù pietà .

Bar.

So per chi . Sempre pietose

Fur le Femine pe' i matti .

Non l' intendo ; e a tutti i patti

Questo imbroglio finirà .

Co' i capelli dritti in fronte ,

Mezzo scalzo , disperato ,

Si precipita dal monte

Di baston , di sassi armato ,

E se incontra una persona

La perseguita , l' abbranca ,

Pesta , lapida , bastona ,

Sì la negra che la bianca ;

Ed io devo alimentarlo ,

Anzi quasi ringraziarlo !

Questa pillola , Figliuola ,

Nella gola - non mi va .

A 2. Mar. Voi leggete in quella fronte

Come il misero è straziato !

Ramingando al bosco , al monte

Va da tutti abbandonato .

Voi dovete ritrovarlo

Dal pericolo salvarlo :

V' affrettate : il tempo vola :

Soccorretelo , Papà .

Bar. Ma già l' ordine ha il Padrone
Perchè venga imprigionato .

Mar. Infelice !

Bar. *(Ha pur ragione) !*

Ed ai pazzi sia mandato .

Mar. Cor di tigre !

S C E N A II.

*Kaidamà dall' alto della rupe di dentro,
indi in scena . Escono alle sue grida
molti Contadini dalle Capanne .*Kaid. *A*ita , aita .

Mar. Ciel !

Coro Quai grida ?

Bar. È Kaidamà .

*(andando verso le falde delle rupi .
Kaid. scende precipitoso dall' alto guar-
dandosi sempre sospettoso alle spal-
le ; e giunto sull' innanzi del teatro
si gitta affannato a sedere in terra ;
ma alla vista del frustino sollevato
in aria da Bartolomeo , salta in piedi .*

Per obbedirvi rapido , . . .

Ecco la storia mia , . . .

Scelsi la via brevissima

Verso la Fattoria .

Correa per quello sdrucciolo

Forte la gamba e lesta ,

Quando improvviso . . . punfete !

Mi casca un pugno in testa .

Fermo ; gridavo , e replica

Piff , paff il pugno a un tratto ;

Bombe parean che sparano .
Mi volto . . .

Coro, e Bar. Ed era ?

Kaid. Il matto .

Coro Ah ! ah !

Kaid. Non v' è da ridere .

Triplice fu la botta .
Traverso al corpo afferrami
Strillando : l' hai sedotta ?
Empio ? Delle mie lagrime
Ti vieni a prender spasso ?
Dice : le braccia s' aprono ,
Fa rotolarmi a basso .
M' alzo ammaccato e livido ,
M' arrampico carpone ,
E vedo il Matto stringere
Majuscolo bastone ,
E a lunghi passi correre
Per ripiombare su me ;
Eroe mi fa il pericolo ,
Mi raccomandando al piè ;
Ma in dubbio ancor sto d'essere
Il quondam Kaidamà . . .
Scannatelo , ammazzatelo ,
O il matto me la fa .

Mar. Quanto più in furia il misero ,
Più degno è di pietà .

Bar. Ad esser più sollecito
Così t' imparerà .

Coro I sassi ancor fai ridere
Ah ah ah ah ah !

Bar. Verso la Fattoria
Tornar bisogna . (a Kaidamà .

Kaid. E il matto ?

Bar. Mira il frustin .

(*agitando il frustino .*
Kaid. Vo via . . .

S C E N A III.

*Mentre Kaidamà s' incammina verso la
rupe s' ode la voce di Cardenio ; indi
compare lentamente scendendo in ve-
sti lacere , capelli scomposti , pallido ec.*

Card. « **R**aggio d' amore . . .

Kaid. « E là !

(*retrocedendo impaurito .*

Card. « Raggio d' amor pareo
« Nel primo April degli anni ,
« Ma quanto bella , rea
« Maestra era d' inganni .
« Sul volto avea le rose ,
« Le spine ascose - in cor .
« Vieni : l' antico amore
« M' arde le fibre , ingrata !
« Vieni , e mi svena il core ,
« Tiranna idolatrata .

Bart., e Mar. Piango a quel pianto , e palpito
(*sottovoce .*

Coro Eppur ci forza a piangere .
(*fra loro .*

Kaid. Ohimè ! Son paralitico

Card. « Così morrei d' amor !

Bar. Ei viene . . .

Kaid. Ei viene ? Io parto .

Bar. Resta .

Mar. Pietà non desta ?

Bar. Sì : ma vediamo .

Coro È astratto .

Kaid. È matto .

Bar.Kaid.Mar. Che farà ?

(Cardenio gira qua e là gli occhi :
irrisoluto , finalmente dalla punta
d' uno scoglio misura un salto nel
Mare .

Card. Meglio è finirla .

Mar.,e Bar. Ah ! Fermati .

Kaid. Lascialo far .

Coro Corriamo .

Card. Donne quì ancor ! ... Fuggiamo .

(veduta Marcella è preso da una
convulsione , e corre via per la
rupe .

Quì tutto è crudeltà .

Mar.Bar.,e Coro A quello squallido

Ferale aspetto

Un gelo , un tremito

Mi scese in petto :

Il cor mi straziano

Orror , pietà .

Chi del fremente

Nembo crescente

Nell' ira orribile

Fra l' ombre cupe

Su quella rupe

Salir potrà ?

Kaid. Tremano , tremano

Piegansi entrambe

Queste magrissime

Povere gambe ;

Ma il piede immobile

S' inchioda qua .

Ma dove correre ?

Come salvarmi ?

Sempre in pericolo

Posso trovarmi .

Di qua sta il matto ,

La frusta è là .

Bar. Lascia al solito cespo il tuo paniere ;

La pietà non è colpa . Io sulla rupe

M' azzarderò per ritrovarlo : al pianto

M' ha forzato il suo canto .

Mar. Oh ! come vi son grata !

Kaid. (Questo è il punto di far la ritirata !)

(Mar. si ritira nella Capanna ; ma
è preceduta da Kaidamà , che spia-
va il momento di non essere osser-
vato .

Bar. Ai lavori . Obbedite .

E Kaidamà ? Sparì ?

Era pur quì ! Chi sà ? Forse galoppa

Verso la Fattoria .

(i Contadini rientrano nella Capanna .

Del frustin la magia

Fa svaporar talvolta la paura .

Ma fra quest' aria scura

Come il posso cercar ? Forse ai suoi gridi

Ritrovarlo potrò ; pietà mi guidi .

(corre su per la rupe .

S C E N A IV.

La tempesta va sempre crescendo; una Nave mercantile passa nel fondo del Mare battuta furiosamente dall'onde. I Marinari cercano d'ammainare le vele.

*Kaidamà esce guardingo; indi Marcel-
la, dopo i Contadini.*

Kaid. Che fo? Non so. Vado; ma il Matto?
E se il frustin di botto... (Resto,
(*Marcella esce in punta di piedi,
e prendendo inosservata Kaidamà
per un orecchio.*

Mar. Birbante! Ti nascondi? Ora di trotto
Corri alla Fattoria.

Kaid. Povero orecchio!

Mar. Impara a far la spia.
Cammina.

Kaid. E non vedete
Come è in collera il mar?

Mar. Mio Padre ha fretta.

Kaid. E se incontro per strada una saetta,
E mi ferma, e m'abbraccia, la risposta
Chi ve la porterà?

(*agitata dalla burasca ricomparisce
la nave senz'alberi.*

Mar. Guarda... una nave...

Kaid. Guardo.

Mar. Se mai la spezza la tempesta.

Kaid. Allor sana non resta.

Mar. Sventurati!

Se mai cadono in mar?

Kaid. Si azzupperanno,
E a viaggiar per terra impareranno.
(*di dentro della nave si grida.*

Voci Soccorso ... ajuto.

Mar. Ajuto.

Kaid. Vado io ... farò io.

(*dalla nave si spara una cannonata,
e Kaidamà cade in terra.*

Mar. Si.

Kaid. Son perduto.

Coro (*uscendo dalle capanne, e aggrup-
pandosi i Contadini verso il mare.*

Kaid., e Mar.

Ahi sciagura! Spumante s'incalza
Gonfia il flutto, e rimbalza sul lido;
E del vento il severo ruggito
Si confonde col mugghio del mar!
Ciel pietà! Già la nave è spezzata!
Già sparisce dall'onde ingojata!
Or che fino è perduta la speme
Cielo e mar - s'incomincia a placar!

(*nel tempo di questo Coro, la nave
spezzasi; e sommersa; ne passano
i frammenti, e fra questi varie per-
sone pericolanti. Eleonora viene get-
tata fuori da un'onda; mentre tutti
si sono allontanati dalla sponda. La
procella si calma.*

S C E N A V.

Eleonora svenuta, e detti.

Kaid. Era indigesto il mar. Guarda che
(*imbrogli*
Teneva nello stomaco!.. Cospetto
(*andando pian piano verso Eleo.*
È femina mi pare,

O donna almen. - Non le vuol manco
(il mare !

Mar. Oh ! come è cara !

(*Marcella ed i Contadini alzano Eleonora, e la conducono sopra un sasso. Kaidamà nel cavo della mano raccoglie dell'acqua, e glie la spruzza nel viso.*

Kaid. Bell' animaletto !

Mar. Soccorriamola.

Kaid. Sì : ci vuol dell'acqua.

Lasciate fare a me. So quel che dico.

In questi casi è il gran rimedio antico.

Eleo. Misera ! Dove son ? Forse piombai
(*scuotendosi, aprendo gli occhi, e spaventandosi di Kaidamà.*

Già negli abbissi ?

Kaid. Cosa ha detto ?

Mar. Vedi ?

Ti crede Satanasso.

Kaid. Bell' incontro !

Mar. Fate cuor : siete viva.

Eleo. Io viva ? oh affanno ?

Kaid. E non ci avete gusto ?

Eleo. Ah !

(*guardando di nuovo Kaidamà, e gridando spaventata.*

Mar. Tu le dai timor. Va via. Va via.

Kaid. Che bell' effetto di fisionomia !

Mar. Su, coraggio, Signora.

Eleo. Oh ! eccesso di tormento ! Io vivo
(ancora !

Ah ! lasciatemi, tiranni !

Troppi affanni - io sento insieme !

Morte voglio. A un cor che geme
È crudele la pietà.

Mar., Kaid., e Coro.

Là fra i vortici dell' onde

S' è sconvolto il suo cervello

Ogni idea le si confonde ;

Ragionar, - parlar, - non sa.

Eleo. Vedeo languir quel misero

Dell' età sua nel fiore ;

Io l'ingannava, ah perfida !

E gli giuravo amore.

Piangeva alle sue lagrime

Qual tortora fedele,

E con la man crudele

Poi gli squarciavo il cor.

Fuggì. L' amai. Terribile

Amor mi sorse in petto.

Ardo - d' un tardo - affetto ;

È mio supplizio amor.

Mar. Chi può frenar le lagrime ?

Coro Quel pianto strazia il cor.

Kaid. Così per farci piangere

V' è un' altra matta ancor.

Eleo. No, non piangete

Ai miei lamenti :

Goder dovete

De' miei tormenti :

Degli astri merito

La crudeltà.

E intanto il misero

Nelle sue pene

Pietosa lagrima

Non troverà !

Mar., e Coro Consolatevi, sperate :

Il destin si cangerà.

Kaid. Se voi sempre sospirate
Presto il fiato vi uscirà.

S C E N A VI.

Bartolomeo scendendo dalla rupe, e detti.

Mar. Grondan le vostre vesti, o mia Si-
(gnora,

D'onda marina: nella mia capanna,
Se onorarla volete,
Sul momento potrete
Le mie vesti indossar da Contadina.

Kaid. Non andar per le poste, Padroncina.
Senti prima il Papà; sai che talora
Somiglia un temporale.

Eleo. Il Padre vostro
Irritar non dovete.

Mar. Il Padre mio.

È d' un ottimo cor.

Kaid. Convengo anch' io;
Ma qualehe volta poi pare...

Bar. Che pare?

Kaid. Una canna di Zucchero,
Un mazzolin di fiori...
Umilissimo servo a lor Signori.

(corre nella Capanna.)

Bar. Chi è questa donna?

Mar. Un' infelice vittima
Del recente naufragio.

Bar. E che tardate?
Sacro il misero è sempre. Entrate, entrate.

Eleo. Ah! vacillo... non reggo
Le stanche membra...

Bar. Fate cor.

Mar. Il braccio
Appoggiate sul mio.

Bar. Coraggio.

Mar. Al fine

L' aspetto suo crudel potrà la sorte
Per voi cangiar.

Eleo. Lo cangerà la morte.

(entra con Marcella.)

Bar. Sulle rupi il Furioso non trovai.
Ma per nuova fortuna, e inaspettata
Ritrovo in casa un' altra disperata!

(entra.)

S C E N A VII.

*Cardenio appoggiato ad un nodoso ba-
stone entrando in scena dalle falde
della rupe; indi Kaidamà dalla Ca-
panna.*

Card. Tutto è velen per me! - Per me
(sconvolto

È l'ordin di natura! - Aprile istesso
Sol fecondo è di spine! - Amare l'erbe,
(gitta il bastone, ed intreccia de-
solato le mani.

Amarissi i pomi. Ardente vampa
L'aura spira per me. L'onda del rivo
Mi par liquido fuoco... E io vivo? Io vivo
Per vendicarmi... Sì... Perfida! E come
Tanto bella, e perchè? no quei begli occhi
Sospettar non faceano un cor tiranno.
Fatal, tremendo inganno!

Ma di: perchè tradirmi, Eleonora?
Va, spietata, va... no, no: t'amo ancora!

M'ami ancor tu? . . . Ti veggo . . . Oh il
(bel sorriso .

Caro incanto d'amor, che fa beato
Anche in mezzo al dolor! . . . Ma che?
Al mio rivale a lato! (spergiura?
No, non mi fuggirai . . .

Il mio pugnol dov'è? . . . Morrai, morrai.
(in atto di vibrar colpi. Poi rimanendo immobile .

Kaid. (di dentro uscendo, e si sente che gli chiudono la porta dietro a chiave.
Vado, vado. Stia fermo col frustino.
È un gran brutto destino
Quel non comandar mai!

Card. Fuggi! (da se desolato .

Kaid. Coraggio .
Cielo, allontana il matto . . . Eh! Tocca
(a me .

Un pugno poi cos'è? . . . Che imbroglio
(è questo?
(inciampando nel bastone; lo raccoglie; indi lo bacia, lo brandisce, e lo ruota in atto di menar colpi .

Del Bambucchetto! A tempo ti ritrovo.
Sei piovuto dal Cielo! Finalmente
Il matto non è un Uomo? E un Uom
(non sono?

Se mi scarica un pugno io lo bastono.
(accorgendosi di Cardenio, gitta il bastone, e cadendo in ginocchio .

Misericordia!

Card. Anima mia!
(stendendo le braccia amorosamente .

Kaid. Stia fermo.

Giù, giù con quelle mani.
Son scherzi da Villani.

Card. Oh quanto! Oh quanto
Io smaniavo per te! Sentiami attratto
Da un arcano potere . . .

Kaid. Io niente affatto .

Card. Perchè tremi?

Kaid. È un usanza
Che non posso lasciar .

Card. Mio ben!

Kaid. Mio male!

Card. Fior di vera beltà!

Kaid. Ma io son Kaidamà .

Card. Povero Moro!

Kaid. Ma povero davvero!

Card. Hai fame?

Kaid. E come!

Card. Senti: un'alma pietosa entro quel
(cespo

(corre nel cespo, cava il paniero, e le provisioni, e siedono l'uno contro l'altro a cavallo alla panca .

Mi provvede ogni dì. Mangiamo insieme.

Kaid. (Complimenti indigesti!)

Card. Ma dimmi: non sapesti
Mai, mai nuove di lei!

Kaid. Matto mio caro . . .

Card. Non chiamarmi così .

Kaid. Savio mio bello!

Davver nulla ne so .

Card. Vedi: una volta

Noi pranzavamo insiem dentro un bo-

Kaid. Si mangia bene al fresco (schetto.

Card. Noi stavamo così: l'un contro l'altro.

Kaid. Bellissimo. Tablò!
(mangiando il pollo.)

Card. Colei...

Kaid. Mangiava...

Card. No.

Kaid. Mangio io.

Card. Taceva, e mi guardava.

Dei begli occhi i lampi ardenti
Rispondeano agli occhi miei,
Rinnovando i giuramenti,
Che il bel labbro articolò.

La sua man la mia stringea
Quì su i palpiti del core...
Mano iniqua, ingiusta rea!
La mia morte poi segnò.
(improvvisamente scagliando la
mano di Kaidamà sulla panca.)

Kaid. Mano mia, che avevi fatto
Da soffrir sì gran dolore?
Ma del matto fu più matto
Chi la man gli consegnò.

Card. La conosci?

Kaid. No.

Card. Tu menti.

Kaid. Anzi sì: siamo amiconi.

Card. Ecco il reo, che ai tradimenti
Il mio bene trascinò.

Kaid. Ma vi pare!

Card. Ed or dov'è?

Kaid. Stava là; ma poi sparì.

Card. Qualche volta pensa a me?

Kaid. Sì, no, sì, no, no, sì sì.

Card. Il rimorso la cangiò?

Qualche volta piangerà.

Kaid. Sì, Signore, la cangiò.

Se ne ha voglia, piangerà.

(Cardenio improvvisamente passa dallo sdegno alla preghiera con le mani protese implorando pietà da Kaidamà.)

Card. Dunque mangiar non vuoi?

Cotanto ingrata sei!

Kaid. Ma va pe' i fatti tuoi;
Ch'io vò pe' i fatti miei.

Card. Ma un pezzo di biscotto,
Idolo mio!...

Kaid. No, no.

(Io tanto gonfio, e abbotto;
Che orora schiatterò.)

Card. Barbara!... Io piango!

Kaid. Eh! via.

Non pianger più: mangiamo.

Card. Mangiar!... Chi!... Tu?

Kaid. Ci siamo!

Il tempo si cangiò.

Card. Deciditi: La voglio.

Kaid. E chi cel' ha?

Card. Rendila.

Kaid. Che ho da rendere? Si sa?

Card. Era il sorriso: de' giorni miei.

Da lei diviso - tutto perdei.

Un' alma ardita - me l'ha rapita;

Ma fin nell'Erebo - la troverò.

Rendimi, rendimi - l'anima mia.

Vedi che spasimo - di gelosia.

Più di contento - non ho un momento.

E in tanto strazio - viver non so.

Kaid. Ah! ne vuol troppo - la stella mia!
 Lasciami in pace - matto! va via.
 Non so se in testa - ho più la testa.
 Eh! via finiscila - che far non so.
 Son paralitico - per lo spavento.
 Ma pure a correre - farei col vento.
 Ad eclissarmi - vorrei provarmi.
 Trecento miglia scappando andrò.
 (*Cardenio afferra una grossa pietra, e cerca lancia-la contro Kaidamà, che qua e la fuggendo cerca evitare il colpo.*)

S C E N A VIII.

Bartolomeo esce dalla Capanna; alla sua vista Cardenio gitta la pietra, e corre su per là rupe, e Kaidamà profittando del momento con un salto corre nella Capanna.

Bart. **Q**uale strepito è questo? - Intendo,
 (intendo

Or non mi fuggirai.
 Tornato è il Ciel sereno;
 Ti rinverrò delle tue rupi in seno.
 (*corre per là via percorsa da Cardenio.*)

S C E N A IX.

A vele spiegate si avvanza un Vascello da cui sbarcano molti Marinaj Spagnuoli, e quindi Fernando, che si pone subito a percorrere la scena esaminando la rupe.

Coro **E**cco alfin l'onde tranquille
 Al soffiare d'aure seconde.
 Delle Antille - sulle sponde
 Fra i perigli si volò.
 Se verace corse il grido
 Questo è il lido, - il monte è quello
 Dove il misero Fratello
 Da una perfida ingannato,
 Delle selve fra l'orrore
 Ramingando disperato
 Il suo sdegno, il suo dolore,
 Le sue lagrime celò.

Fer. Sì, questo è il lido. O mio Cardenio!
 Sospirato Germano, (O mio
 Io qui ti rivedrò? - La mesta Madre.
 Fra i caldi, impazienti
 Palpiti del desir conta i momenti.
 Si sconvolse natura, e questa spiagge
 A me pareva negar, ma in mezzo al nembo
 La forza del mio cor cresceano intanto
 L'amor fraterno, e della Madre il pianto.
 Dalle piume, in cui giacea
 Nel velen dei lunghi affanni,
 La sua testa carica d'anni
 Lentamente sollevò.
 Và, mi disse, e le scendea
 Fredda lagrima dal ciglio,

Al mio sen ritorna un figlio
E contenta io spirerò.

Dir di più ... ma invan ... volea ,

E piangendo m'abbracciò .

Ah ! dammi , o Ciel pietoso

Ch' io qua non giunga invano .

In traccia del Germano

Guidami , o Cielo , il piè .

A te , se il trovo , o Madre

Verrò d' amor sull' ale ;

Nè vi sarà mortale

Beato al par di me.

Coro A quel suo core eguale

Di Figlio un cor non v' è .

(i Marinarij tornano a bordo , ed il Vascello si scosta dal lido .

S C E N A X.

Fernando, indi Kaidamà dalla Capanna.

Fer. **M**a chi scorta mi fia fra queste rupi?

Mi sorride fortuna . Da quel Moro

Saprò il miglior cammino .

Kaid. Maledetto frustino !

Quel tuo zig zag ora obbedir mi fa ,

Precisamente contro volontà .

Fern. Negro ?

Kaid. Bianco ?

Fern. Sai dirmi ove mai sia ...

Kaid. Bartolomeo Nargelos mio Padrone ...

Fern. Non lo conosco .

Kaid. Non m' importa .

Fern. Io cerco

Un povero infelice .

Che là fra quelle balze

Disperato s'aggira, e mentecatto .

Kaid. Lo spacciator de' pugni?... In somma

Che ? gli sei amico ? (il matto ?

Fern. Oh ! molto !

Suo Fratello son io . Le sue sciagure

Io divido con lui . Dai mali suoi

Anch' io mi sento oppresso .

Kaid. Dai suoi mali ? ... Alla larga ! Con

Fern. Perchè fuggi ? (permesso .

Kaid. Non soffri i mali suoi ?

Or dunque è cosa certa

Ch'hai dei pugni anche tu la zecca aperta.

Fern. Eccoti un pugno d' oro .

(gli da delle monete .

Kaid. Ah ! questi pugni

Mi vanno proprio al core !

Sono con voi , Signore ;

Ma in caso difendetemi :

Io vò alla Fattoria ,

E nell' andar v' insegnerò la via :

(salgono uniti sulla rupe .

S C E N A XI.

Interno d' una gran Capanna abitata da Bartolomeo , sulla destra degli Attori porta da cui in lontananza si scorge il Mare , e parte d' un Boseo . Una corda che pende vicina alla porta a destra accenna una Campana destinata a convocare i Contadini della Fattoria . In fondo a sinistra porta che mette all' interno d' altra Capanna . Rozze sedie . La volta del-

la Campana è sostenuta da un gran tronco d'albero ritto nel mezzo.

Dalla porta a sinistra Marcella conducendo per mano Eleonora vestita da Contadina, indi dalla porta a destra i Contadini.

Eleo. Che il sorriso mio primiero
A brillar ritorni in me,
Non lo credo, non lo spero,
Più innocente il cor non è

Mar. Per vederti il cor sereno
Il mio sangue verserei.

Elo. Non mi stringi più al tuo seno
Se ti svelo i falli miei.

Traditrice, ingannatrice...

Mar. Già men rea ti fa quel pianto.

Eleo. Ma non sai che geme intanto
Una vittima per me?
Sappi.

Mar. Narra.

Coro. Via sgombrate:
(*accorrendo dalla porta a destra.*

Affrettate - altrove il piè.

Il padron qua vien col matto;

(*sottovoce a Marcella tirandola
in disparte.*

Lo scorgemmo da lontano

Ci fea cenno con la mano

Di venirvi ad avvisar.

(*partono.*

Mar. Più secreta i casi tuoi

Vieni, o cara, a palesar.

Mar., e Eleo. (Un arcano sentimento

Di terrore, di contento

Non so come vien quest'anima

Improvviso ad agitar!

Questa gioja, questo palpito

Io vorrei ... non so spiegar.)

(*entrando a sinistra.*

SCENA XII.

Bartolomeo precede Cardenio ch'entra sospettoso, ma calmato.

Card. Dove mi traggi?
(*arrestandosi sulla soglia.*

Bar. Il voglio.

(*traendolo con dolce violenza.*

Card. Non mi tradir.

Bart. T'avanza

M'è sacro il tuo cordoglio.

Card. Qual nutri tu speranza?

Bart. Saper d'un cor che geme

Il tuo secreto...

Card. Ah! mai:

Bart. Mescere il pianto insieme.

Card. Con me tu piangerai?

Bart. Sì teco io piangerò.

Card. A che mi sforzi!

Bart. Abbracciami.

Card. Il velo io squarcerò.

Storia saprai di lagrime.

Bart. Narrala, il pianto frena.

Card. Vive un German più giovane;

M'è Patria Cartagena.

Ricco, onorato, provvido

Il Padre Commerciante

Studiò de' figli l' idole
Fu d' educarci amante .
Nacqui Poeta , e fervido
L' estro bolliami e il cor .
Di Portoghese Vergine
Visto il fatal sorriso . . .

Bart. Segui .

Card. Le fibre m' arsero ,
Parvi da me diviso .
Figlia adorata ed unica
Pari a me d' anni e stato
D' amor rispose ai palpiti
Col guardo innamorato ;
E i Genitor sorrisero
Allo svelato amor .
Ma l' oceano instabile
Con l' onde irate e rotte
Vascel di merci carico
Dote , e speranze inghiotte .
Al fondo in cui precipita
Dà un guardo il Padre , e more ;
Ella mendica ed Orfana
Da me non spera amore .

Bart. E il Padre vostro ?

Card. Ferreo
D' amarla allor vietò .

Bart. E Voi ?

Card. Lo sprezzo .

Bart. Incauto !

Card. D' amor furente e cieco
Sposo la bella , e rapido
Lungi con me la reco :
Vecchia parente accolsela .
Al mar m' affido ; provo

Fausto il destin ; ma cenere
Il Padre mio ritrovo ,
Che il suo paterno fulmine ,
Morendo a me scagliò .

Bart. Sventura orrenda !

Card. Ascoltami :
Il tuo terror sospendi .

S C E N A XIII.

Eleonora ritenuta da Marcella rimanendo nel fondo , e sceneggiando secondo la diversità degli affetti da cui è commossa .

Eleo. E' la sua voce .

Card. Il barbaro
Fin de' miei casi intendi .
Tutto rapito aveami ,
Tradiami nel mistero .
Seguito avea la perfida
Un seduttore .

Eleo. È vero !

Mar. Voi forse

Eleo. Io son .

Mar. Celatevi .

Eleo. Non merito pietà .

Bart. Calmatevi

In sen dell' amistà .

Card. Seguo i suoi passi . . . oh rabbia !
(*balzando in piedi .*

Col reo la trovo . Allora
Tento svenarlo . Involasi .
Su lei . . . L' amavo ancora !

Bart. Ed ella ?

Card. Oh strazio ! Insultami.
Con un sorriso amaro
Mi sprezza . Un mar di lagrime
Questi occhi miei versaro !

S C E N A XIV.

*Fernando con Kaidamà dalla porta
esterna , e detti .*

Fern. Ma qui sperarne indizio ...

Kaid. Zitto , che il matto è là .

Card. Deliro : un vivo incendio

Circola nelle vene

Eleo. Mar. Fern. e Bart.

Ahi misero !

Card. Frenetico ,

Oppresso da catene ,

Chiamavo ognor la perfida ,

Il mio fratel chiamavo .

Sciolto , fuggivo ; inospito

Deserto ricercavo .

Lungi così da femine

Qui vivo , e qui morirò .

Fern. No , di quest' alma i palpiti

Frenare io più non so .

Voglio al mio petto stringerlo ;

(trattenuta da Kaimadà .

A lui mostrarmi io vuò .

Kaid. Che il capo non vi stritoli

(a Fernando .

Io garanzia non fo .

Eleo. Che a lui men voli , ah ! lasciarmi :

(a Marcella che la trattiene .

Pianger , spirare io vuò .

No , non sarò più misera
Se a piedi suoi morirò .

Mar. Restate ancor . Frenatevi

(ad Eleonora .

Non è ancor tempo , nò .

Bar. Amico ! al sen stringetemi :

Tutto per voi farò .

Figlio ! Le vostre lagrime

Pietoso io tergerò .

Card. Risparmia quelle lagrime

Il pianto tuo non vuò .

Io solo devo piangere ;

Me il Fato fulminò .

Bar. Fra spechi , rupi , e selve

Deh ! più non gite errando .

Card. Gli uomini a me son belve .

Fern. Anche il Fratel ?

Fernando !

Card. Tu qui ? ... Tu meco ! Oh gioja !

Fern. , e Card. Oh sospirato amplesso !

(abbracciandosi .

Mar. , Kaid. , e Bar. Oh vista !

Fern. , e Card. Al petto stringimi .

Card. Odiar più non so adesso .

(Eleonora improvvisamente sciogliendosi dalle braccia di Marcella , e gittandosi a piedi di Cardenio in un pianto diretto .

Eleo. Odiar non puoi ?

Card. Che !

Eleo. In lagrime ...

Card. Stelle !

Eleo. Al tuo piede io sono .

Fern. Eleonora !

Card. Lasciami.
(quasi commosso dopo averla guardata alla sfuggita.)

Eleo. La morte, o il tuo perdono.

Card. Non ti conosco.

Eleo. Uccidimi.

L'onor ti renda ardito.

Card. Perfidi tutti!

(cominciando ad esser preso da un tremito convulso.)

Mar., Bar., e Fern. Ascoltala.

Card. Tremate. Io fui tradito.

Ov'è un pugnale?

SCENA ULTIMA.

Kaidamà spaventato corre al cordone della Campana, suona a distesa, ed al suono accorrono i Contadini.

Kaid. Legatelo.

Coro. Fermo!

Card. Sgombrate il passo.

Eleo. Io ti oltraggiai: ti vendica.

Card. A tanto io non m'abbasso.

Sento il furor risorgere.

Eleo. Io non ti lascio.

Card. Va.

Donna iniqua! E non rammenti

Le tue frodi, i giuramenti?

Non ti bastan per trofei

Le mie smanie, i pianti miei?

Sfidi il vento, varchi il mare

Per venirmi a tormentare,

Per straziarmi, - lacerarmi

Lentamente a brani il cor!

Ah! Fuggite: mi lasciate

Involatevi: tremate.

Odio tutti, odio me stesso;

Fin del Sole io sento orror!

Lungi lungi dal tuo sesso,

Sesso infido, ingannator.

Eleo. Nel mio sguardo mezzo - spento

Mira espresso il pentimento.

Non fuggirmi; ne morrei

Cedi, cedi ai pianti miei.

Ho varcato tanto mare

Per venirti a ritrovare,

Per svelarti, - per mostrarti

Come spasima il mio cor.

Ah! che fugga non lasciate:

D'una misera tremate:

Dal tuo sprezzo il core oppresso

(a Cardenio.)

Non desia che il tuo furor.

M'apri il seno, e leggi in esso,

Ch'io per te morirò d'amor.

Fern. In quel volto, in quell'accento

Non ravvisi il pentimento?

(a Cordenio.)

No, lasciarla tu non dei.

Ah! ti calma ai prieghi miei.

Se varcato ha tanto mare

Per venirti a ritrovare,

Per parlarti, - per placarti,

No, non mente il suo dolor.

Ah! che fugga, non lasciate

O salvarlo disperate.

Non vedete? Ha in fronte espresso

Il delirio del furor .

Ah ! mi manca il core oppresso ,
Già presago di terror .

Kaid. Ah ! fuggir , scappar lo fate ;
(ora a Bartolomeo , ora a Mar-
cella , ora ai Contadini .

Se vi coglie singhiozzate

Delle furie nell' eccesso

D' una vipera è peggior .

De' suoi pugni il segno impresso

Serberò quattr' anni ancor ,

Mar. , Bart. , e Coro .

Ah ! tremar , gelar ci fate :

(a Cardenio circondandolo .

Arrestatevi , ascoltate .

Vi commova quell' eccesso

Di rimorso , e di dolor ,

Ah ! non ode ! ha in volto impresso

Il tumulto del suo cor .

(Cardenio atterra alcuni Contadini
che gli si attraversano ; s' invola se-
guito da Fernando , ed intanto Eleo-
nora , gittando un grido altissimo ,
cade svenuta in braccio di Marcella .

Quadro . Si cala subito la tenda .

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA .

Spiaggia di Mare .

*Kaidamà nel mezzo venendo dalla rupe,
indi parte dei Contadini che giunge
dal Bosco , e parte dal di dietro del-
le Capanne .*

Prima Parte del Coro .

Là non v' è

Seconda Parte del Coro .

Neppur quì .

Kaid. Dove stà ?

Prima Parte del Coro .

Ci fuggì .

Seconda Parte del Coro .

S' involò .

Kaid. Svaporò ?

Prima Parte del Coro .

Ma il Padron che dirà ?

Seconda Parte del Coro .

Che dirà ?

Kaid. Che dirà ? . . . che farà già lo so ?

Col frustino si sfoga su me ,

Col frustino che ha tanta virtù ,

Che fa l' ali spuntare al mio piè

Col zif-zaffedì sotto e di sù .

Kaidamà , e Coro .

Tutto intorno torniamo a cercar

A guardare, a spiare, a scoprir!
Sventurato! se casca nel mar
Lo può l'onda per sempre inghiottir!
Ci dia Iena pietoso un pensier:
La pietà con gli oppressi è un dover.
Parte del Coro.

Più non tardiam.

Kaid. Andiam.
Tutti Voliam.
(vanno lungo il mare, e si perdono di vista.)

S C E N A II.

Cardenio nel massimo furore scendendo precipitosamente dalla rupe.

Card. Lasciatemi! Lasciatemi!... Crudeli!
Ah! v'ho delusi! - Era pur l'empia!...
(Il cenno
Avea sul labbro, di mia morte il cenno...
Sì, sì morirò. Si appagheran quell'ire.
Ma vò pria vendicarmi e poi morire.
Qual fragore!... Ah! son dessi? ove
(m'ascondo.
(correndo verso la Capanna.)

S C E N A III.

*Voce di Eleonora dentro la Capanna;
indi Eleonora ritenuta da Marcella,
e detto.*

Voce di Eleo. Ah per pietà! Vò rivederlo.
Card. È questa
(indietreggiando convulso.)

Questa la voce sua. Voce tiranna
Che detesto ed adoro!
T'apri, o terra, e m'ascondi... Io man-
(co... Io moro!
(gli mancano le forze nel fuggire!
e cade.)

Mar. Ma il Padre mio...
Eleo. Ma il mio dover... l'offesi
Ingrata, ingiusta, infida;
Mi perdoni pietoso, o quì mi uccida.
Mar. Deh! m'odi almen...
Eleo. Lo voglio... Eccolo... Ah!
(scorgendo Cardenio caduto, e git-
tando un grido.)
Mar. Amica, che vedeste?
Eleo. Eccolo là.
(si divincola, si scioglie, e corre a
prostrarsi presso Cardenio.)
Mar. Sola, che far poss'io?
Cercherò suo Fratello, e il Padre mio.
(corre nella selva.)

S C E N A IV.

Eleonora, e Cardenio.

Eleo. La mia vittima è quì! - Cardenio! -
(oh in quale
Stato feral di morte! - Ah! se sapessi
Che a te prostrato accanto
Te il carnefice tuo bagna di pianto!
Card. Verrò... (alzandosi.)
Eleo. Cardenio!
Sì: già l'ora estrema,
L'invocata ora estrema omai già piomba.

Sì: ti riabbracerò dentro la tomba.

Eleo. Ah! che mai dice?

Card. Il Padre

T'uccisi è ver; ma vendicarlo io voglio.

Eleo. Che farò? S'ei mi scorge

S'addoppia il suo furor.

Card. Misero! E dove

Trascino il passo incerto!...

Oscuro, ampio deserto,

Immenso, immenso s'apre a me d'intorno.

(*avanzandosi brancolando.*)

È per me spento il giorno; e brancolando

Fra questa muta oscurità non sento

Moversi, palpitar alcun' oggetto

Fuor che l'empio dolor che cresce in

Eleo. Morir mi sento! (petto!)

Card. E in mezzo

A questo cupo orror, guida pietosa

Chi scorterà fra l'ombre i passi miei?

Eleo. Io...

Card. Tu?

Eleo. Sì.

Card. Tu? - Dove sei tu?... Chi sei?

Eleo. Un infelice.

Card. No: solo infelice

Sulla terra son io... Che! Taci?... fuggi?

Fuggono tutti la sventura! - Tutti!

Eleo. No, non ti lascio più: solo la morte

Dividerci potrà. Parla: m'è legge,

M'è sacro il tuo voler.

Card. Voce soave

Come mi parli al cor! Dolcezza ignota

Mi scende per le vene,

E quasi scordo un secolo di pene!

Eleo. Se mi leggessi in cor, tu d'un inde-
Sentiresti pietà. (gna)

Card. Pietà! T'inganni.

Terribili, tiranni

Sono gli affetti miei.

Non ho per me pietà, per te l'avrei?

Ma dimmi: esser mia guida

Come puoi tu fra questa

Profonda ombra funesta?

Eleo. Splende a mezzo del Ciel limpido il
(Sole...)

Card. Splende?... E nol veggo! ah! Dun-
(que avaro il Fato)

Tutto mi tolse! Della vista il dono
Anche or m'invola.

Eleo. M'odi

Card. Ah! Cieco io sono!

Eleo. Apri il ciglio?

Card. Ah! invan!

Eleo. Non vedi?

Card. Tutto è notte cupa e scura.

Eleo. Ei delira.

Card. La sventura

Fin la luce m'involò!

Ah! dal dì che per l'infida

Pace e speme oh Dio! perdei,

Come adesso gli occhi miei

Cieco il cor già in me restò.

Ma tu piangi?

Eleo. Oh come!

Eleo. Ah! sorgi.

Eleo. Al tuo piè convien ch'io mora.

Card. Che pretendi?

Eleo. Eleonora

Non invan quì ti trovò .
 Dai rimorsi in cor straziata
 Se pentita al piè ti cade ,
 Forse un raggio di pietade ,
 Forse invan da te sperò ?

Card. Ah ! pian pian diradan l' ombre !
 S' apre il ciglio ai rai del giorno !
 Cara luce , io ti ritorno
 Finalmente a vagheggiar !

Eleo. Se non nieghi ai pianti suoi
 Di perdono un solo accento ,
 La speranza ed il contento
 Al tuo piè la fa spirar !

Card. Parla ... perchè quel pianto ?
 Che vuoi ?

Eleo. Perdon .

Card. Perdono ?

Eleo. Ho il cuor per doglia infranto .

Card. E tu saresti ?
(mostrando di ricordarsi a poco a poco le sue sembianze .

Eleo. Io ... sono ...

Card. Ah ! Taci ... aspetta
 Lontana rimembrauza
 D' un empia ma diletta
 Mi torna la sembianza !

Eleo. Cardenio !
(tendendogli le mani supplichevole .

Card. Che ?

Eleo. Cardenio !

Card. T' appressa ... ancor ... t' appressa :
(facendola avvicinare, e dividendo i capelli sulla fronte .

Eleonora ! ... È dessa !

Eleo. Sì : dessa ; ma cangiata ,
 Pentita , disperata .

Card. E m' ami ancor ?

Eleo. S' io t' ami ?

Più vivo amor non brami ,
 Più amore un cor non sente ;
 Come la fiamma è ardente ,
 Immenso è come il mar .

Card. Vola al mio seno stringimi ,
 E più non mi lasciar .

Card., e Eleo. Rapito in un' estasi

Delira il mio core

Fra care delizie

Fra sogni d' amore !

Lo sdegno sfidiamo

Degli astri tiranni

Uniti scordiamo

Le pene , gli affanni .

Per te voglio vivere ,

Morire con te .

Lasciarti è impossibile ;

Sei nat^o_a per me .

(tenendosi per mano in piena tranquillità si avvicinano verso la Capanna , improvvisamente Cardenio staccandosi da Eleonora colto da un nuovo pensiero .

Card. Tu al fianco mio ? ... Tradirmi

Sì , tu mediti ancora .

Mori .

(afferrando un bastone .

Eleo. Aita !

S C E N A V.

Fernando dalla rupe, Marcella dalla spiaggia con qualche Contadino.

Fern. Fratel!

Mar. Fermati.

Card. Mora.

(*Cardenio disarmato da Fernando corre sulla rupe, e si gitta in mare. Fernando gitta le vesti, e lo imita gridando:*

Fern. Cardenio!... Fratel mio!...

A salvarti, o perir pronto son io.

(*intanto Marcella ha condotto Eleonora nella Capanna assistita dai Contadini.*

S C E N A VI.

Bartolomeo dal bosco; indi Kaidamà dalla spiaggia.

Bar. Dove? Dove sarà? Tutta la selva
Ho invan percorsa. L'Aguzzin dei Negri
Che ho trovato per via.

Neppure l'incontrò. Basta, il Fratello,
I Contadin lo cercano, qualcuno

Ritrovato l'avrà.

Kaidamà!... Kaidamà!... Le mie Pistole

Devo spedire in fretta

Fino alla Fattoria.

Kaidamà!...

Kaid. Son quà. (*correndo.*

Bar. Mandarti via

Devo all'istante.

Kaid. Ch'io respiri almeno!

Lascia che prima parli, e sentirai
Cose grandi, Padron; ma grandi assai!
Bisogna dir che il matto avesse caldo:

Patatunfete in mar gittossi giù,

E appena cadde non si vide più.

Bar. Oh! sventura! Oh sventura!

Kaid. Aspetta, aspetta:

Il Fratel... che brav'uomo!

Si spoglia e salta in mar. Restai di pomice,

Col respiro in sequestro,

Senza far, senza dir. Fra me pensavo

Chi s'è visto, s'è visto. Ecco vicino

Quasi alla Fattoria

Aprendosi una via

Sopra il mar galleggiando

S'affaccia Don Fernando. Con la manca

Il Fratello stringea,

Con la destra rompea.

A gran fatica, a gran fatica l'onda,

E col Matto così giunse alla sponda.

Bar. Oh! Portento!

Kaid. Ora sperano

Che torni in senno a un tratto;

Che il mar fa matto il savio, e savio il

Non lo nego... sarà; (*matto.*

Ma ci ho un tantino di difficoltà.

Perchè.. vedi, Padrone.. se il cervello

Svapora e va per aria, è segno espresso

Che sia leggero assai, ed il leggero,

Per quanto ho visto, vola sempre in su;

Dunque, a tornare in testa

Per cosa manifesta,

Quelch'è legger tornar dovrebbe in giù;

» Quindi concludo...

Bar. » Taci, animalone!

» Zucca ambulante!

Kaid. Bella conclusione!

Bar. Ma Eleonora?

Kaid. In mare

Non la vidi cascar. Starà là dentro

A divertirsi coi sospiri.

Bar. Andiamo.

Voglio vederla.

(mentre si avviano verso la Capanna s'ode il Coro.)

S C E N A VII.

*Coro di Contadini dalla Spiaggia
accorrendo e detti.*

Coro **A**llegrì! allegrì!

Udiamo.

(tornando in dietro.)

Kaid., e Bar. Più da tremar non v'è.

No, no.

Il matto tornò in se.

In braccio al suo Germano

Parve sereno in viso,

Parlò tranquillo, umano,

E un placido sorriso

Sul labbro suo brillò.

Kaid. Non vi saria pericolo

Che voi sognaste?

S C E N A VIII.

*Fernando ansante, con vesti cangiate,
dalla spiaggia, e detti.*

No.

Fern.

Quel di pria più non è! - Cangio le vesti;
Orror sentì de' suoi passati giorni;

Par che a destarsi a poco a poco torni
La già spenta ragion. - Ei mi ravvisa,

Della Patria favella,

Deciso ha meco di partir. - Di voi,

Come d'un sogno, mi parlò. - Qua viene

Per dirvi: addio. - Tentar vò un colpo;

(il Cielo

Secondi i voti miei. - Potessi, o cari,

Della pentita amante

Col perdono tornar la calma in seno!

Chi più lieto di me? ... Si tenti almeno.

Se ai voti di quest' anima

Pietà sorride e amor,

Fra poco della misera

Cangiar vedrò l' orror,

Calmarsi il pianto.

Troppo del suo dolor

Caro è l'incanto!

Torni a mirar fra i palpiti

Quella fatal beltà

E una pietosa lagrima

A lui versar farà

Dal ciglio il core...

Se vince la pietà

Trionfa amore.

Kaid. Peraltro...

Bar. E mai non tace? (fremendo.)

Fern. Parlar vò ad Eleonora.
 Dolente è bella ancora.
Kaid. Sì: non v'è mal: mi piace.
Bar. Starà là dentro a piangere.
Fern. Di gioja piangerà.
(i Contadini che s'erano avviati verso la spiaggia tornano verso Fernando in fretta.)

Coro Pian pian Cardenio avvanzasi.

Fern. Sgombriamo via di qua.

Kaid. A Kaidamà ripeterlo
 Due volte non dovrà.
(corre nella Capanna.)

Fern. Affrettati, vola,
 Momento beato;
 Le smanie consola
 D'un core straziato;
 E dopo gli affanni
 Di tanti e tanti anni
 Di gioja nei palpiti
 Si cangi il penar.

Bar., e Coro Il Sol dalle tenebre
 Vedremo spuntar.
(i Contadini partono, e Fernando entra nella Capanna.)

SCENA IX.

Bartolomeo solo.

Sarà: ci spero poco, un qualche ramo
 Sempre ci resta. Veglierò... Per bacco!
 Dell' Aguzzin de' Negri mi scordavo
 Che vuol le sue pistole! Kaidamà,
 Volerà, tornerà. La Fattoria

È un po lontana, è ver; ma l' Aguzzino
 Ha gran bisogno delle sue Pistole
 E Kaidamà sa correr quando vuole.
(entra in fretta nella Capanna.)

SCENA X.

Cardenio senza barba, e con abiti decenti, e cappello, lentamente avanzandosi dalla spiaggia. Incomincia la sera.

Card. **Q**uì pianse al pianto mio! - Quì la
(rividi)
 Più bella nel dolor... Pietà mi vinse...
 Tutto scordai; mi strinse
 Lacrimando la mano...
 Tentai fuggir... ma lo tentavo invano.
 Ah! l' amo ancor... Io l' amo?
 Ed or?... Dir non saprei che cerco, e bramo!
 Fuggir... Fuggir... Fratello mio! T'affretta,
 Fuggiamo - E trar potrei
 Da lei lungi i miei dì? - Morrò con lei.
(siede sopra un sasso quasi incontro alla Capanna concentrato in dolce melanconia.)

SCENA XI.

Kaidamà dalla Capanna con due Pistole, e detti.

Kaid. **N**on è soverchieria
 Fino alla Fattoria
 Con due Pistole carice, e di notte?
 E se per caso... vanno via le botte,

Io fra quest' ombra scura
Prudentemene moro di paura.

Card. Di Pistole parlò! Potrei... *(da se.)*

Kaid. Coraggio!...

Sì... Coraggio le Zucche! Io nei cimenti
Soffro ognor di podagra, e appena appena
So camminare a passo di formiche.

Fame, e paura in me son cose antiche.

Card. Ho risoluto. *(da se alzandosi.)*

Kaid. E adesso che rifletto:

Trovar potrei Cardenio, e non m'affretto?

Chi sa? Povero lui! Spesso il periglio

Fà cangiare in Leopardo anche il Coniglio.

Sarà quel che sarà:

Lascio la botta al primo: chi va là?

Dopo m'arrollo al Reggimento fuga,

E per correr più presto

Ogni mio piede ha un'ala...

(mentre sta così da se parlando a voce alta per farsi coraggio s'è fatto vicinissimo a Cardenio, onde ascoltandone la voce, e voltandosi si trovano faccia a faccia.)

Card. Negro, m'ascolta.

Kaid. Il quondam matto in gala!

(rimanendo come una statua.)

Card. Perchè tremi?

Kaid. Io! No: Ti pare?

Card. Son cangiato.

Kaid. Me l'han detto.

(Ma peraltro ci scommetto

Non sia tutta verità.)

Card. Una grazia da te voglio.

Kaid. Una grazia!

Card. Non negarla.

Kaid. Eh!... Vedrò.

Card. L'accordi?

Kaid. Parla;

Ma due miglia almen più in là.

Card. Fu l'orror dei tradimenti

(con dolcezza sempre avvicinandosi a Kaidamà che cerca stargli lontano.)

Ch'eclissò la mia ragione.

Assordai piangendo i venti

Nella mia disperazione;

Parvi forse fra le smanie

Pieno il cor di crudeltà;

Mi perdona... ah! no: non crederlo:

Ero degno di pietà.

Kaid. Caro mio, se ti rammenti

Non ti ho troppa obbligazione.

Mane e sera i complimenti

Mi facevi col bastone.

Le mie spalle lo ricordano;

Ma il mio cor lo scorderà.

Si fa scuro... addio... ma lasciami.

Tutta avrai la mia pietà.

(mentre Kaidamà vuol partire viene per un braccio arrestato da Cardenio che vuol vedere, girandogli intorno, ciò che tiene in mano; e gelosamente nasconde.)

Card. Aspetta.

Kaid. Vado in fretta.

Card. Che tieni?

Kaid. *(Ecco l'imbroglione!)*

Inezie.

Kard. Veder voglio ;
(*forzandolo a mostrarle , e volendo prendergliete .*)

Mostrale .

Kaid. Lascia star .
Sono due belve indòmite
Che quando vanno in collera ,
Sconquassano - fracassano
E fanno in aria andar .

Card. Ah ! ah ! (*ridendo serio.*)

Kaid. (*Brutta risata !
Battiam la ritirata .*)

Card. Cedile .

Kaid. No .

Card. Mi servono .

Kaid. Padron . . . Bartolomeo . . .
(*volendo gridare .*)

Card. (*avendogli tolte le pistole , e guardandolo severo .*)

Zitto .

Kaid. Padron . . .
(*volendo correre alla Capanna .*)

Card. Impietrati .

Kaid. Son mutolo . Non parto .
(*Ah ! gli è tornato il quarto !*)

Card. Bravo ?
(*lodandolo che sta muto e immobile .*)

Kaid. Oh !

Card. Superbe .

Kaid. Ohimè !
(*esaminando le pistole , e volgendo-
ne le bocche .*)

Card. Se giuri a me silenzio ;
Temer non devi e v'è .

Ma basta anche una sillaba . . .

Kaid. Grazie alla sua bontà .

Card. Sì : decisi , e seco spento
Dileguar vedrò gli affanni ;
Affrettar saprò il momento
D'involarla dagl'inganni ,
La crudel che m'innamora
Più tradirmi non potrà .

Ah ! nell'urna amarla ancora
Cener freddo il cor dovrà .

Kaid. Gamba mia , se mi vuoi bene
Di mostrarlo ecco il momento .
Ora vincer ti conviene
Il pensiero , il lampo , il vento .
Abbi sempre , galoppando ,
Leggerezza , agilità .

Gemba mia , mi raccomando :
Non tradirmi per pietà .

S C E N A XII.

Cardenio accompagna Kaidamà , che corre via fino alla selva , ed assicuratosi che è partito torna indietro lentamente , mentre esce Eleonora dalla Capanna immersa in dolorosi pensieri , appresso a Fernando .

Fern. **F**ratel ! La mira , e a quelle
Lacrime di dolor non esser cieco .
Ti parli la pietà .

Card. Lasciami seco
(*Fernando parte , Eleonora s'inginocchia .*)

Perchè ?

Eleo. Perchè son rea, perchè pentita,
Se perdon non ottengo, odio la vita.
Il seduttor crudele
Del Carnesice in man lasciò co' i giorni
Tutti i delitti suoi. Mi scossi, e vidi
Le mie colpe e ne piansi. A Cartagena
Mossi in traccia di te.

Card. Di me! (*facendola sorgere.*)

Eleo. Bramai
Perdonata i miei dì chiudere in cupo
Ignorato recesso, e là nel pianto
Far che morisse a poco a poco il core
Fra il dolor tardo ed il risorto amore.
Quà la tempesta mi balzò. Ti vidi,
Ebbi orrore di me. Tu parti, io voglio
Il tuo perdono, e quì scontar desio,
Ove errasti furente, il fallo mio.

Card. (Non vacillarmi, o cor!) M'odi:
(non posso
Viver senza di te; con te nol devo.

Involiamoci entrambi

A sì strano soffrir.

Eleo. Come?

Card. Di queste
(*cava le due pistole.*)

Una tu prendi ... per l'estrema volta
Abbi un addio col mio perdono in terra.

Quando la man ti stringo

Sparerò, sparerai.

Eleo. Tua fra l'ombre sarò, tu mio sarai.
(*prende una delle pistole.*)

A me.

Card. Coraggio.

Eleo. Questo è il voto mio,
Cardenio!

Card. Eleonora!

A 2. A morte ... addio.

SCENA ULTIMA.

Fernando, Bartolomeo, Marcella accorrendo dalla Capanna con alcuni Contadini con faci. Si scorge Eleonora che tiene la Pistola rivolta al proprio petto; indi si avvicina il Vascello, e ne smontano i Marinarj con faci accese.

Fern. Bart. Mar.

Ah! Fermate, fermate.
(*disarmandoli a forza.*)

Card. E perchè volta
Tieni l'arma al tuo sen?

Eleo. Perchè degg'io
Sola espiar morendo il fallo mio.
Lasciatemi morir. Ei mi perdona;
(*facendo de' sforzi per riavere la
Pistola.*)

Chi più lieta di me?

Card. No: vivi, vivi.

M'ami; mel prova assai
Quel deciso voler. Sì: pago io sono.

Abbi col mio perdono

Tutto tutto il primier tenero amore.

(*prendendola per mano.*)

Eleo. Amici! ... A tanta gioja ... è poco
(un core!)

Ah! Delirammo, amico! Il solo pianto

Espiar può il delitto ; un' altra colpa
Lo rendeva maggior , scorda i miei falli ;
Chè in me cangiato appieno
Per opera d' amore è il cor nel seno .

Se pietoso d' un obbligo

Copri , o caro , i falli miei ;

Fortunata appien son io ,

Fortunato appien tu sei .

Amor brami , e il cor nel petto

Arderà per te d' affetto ;

Del mio cor le fiamme , i palpiti

Morte sol frenar potrà .

Fern. Car. Mar. e Bart.

La memoria del passato

Come un sogno svanirà ;

Il tuo cor rigenerato

Al piacer rinascerà .

Eleo. Ah ! Fernando ! ... Ah ! Sposo ! ...

Desiar chi più saprà ? (Amici !

Che dalla gioja oppresso

Non spiri in petto il core

Lo provo nell' eccesso

Di tal felicità .

Dopo sì lungo pianto

Così m' inebbria amore ,

Che il mio soave incanto

Un paragon non ha .

Coro Il mar c' invita andiamo ,

Spirano amici i venti .

Le sponde abbandoniamo ;

Tardar follia sarà .

F I N E .

Roma 1. Dicembre 1832.

Se ne permette la rappresentazione.

*Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore .*

Roma 11. Dicembre 1832.

Se ne permette la rappresentazione .

*Per la Deputazione de' pubblici Spettacoli
L. Bonelli Deputato .*

IMPRIMATUR,

*Fr. A. V. Modena Ord. Præd. S. P. A. Ma-
gister Socius .*

IMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.